



IL PIGIAMINO

*quindicinale divertente...
ma non sempre*



n° 124 - 24 febbraio 2016



*Pasqua, ora, nuovamente,
festosa pigolante
negli alberi del mondo,
fredda,
ruvido-erbata
qui, ma erompe
in chiarezza,
tempra in azzurro
ed ametista
la lontananza delle sue colline.
Non è fuga quella
laggiù all'orizzonte
e neppure inseguimento. S'apre
a sé risorta
la terra dopo il gelo
e dopo il travaglio,
si corre incontro, da sé
a sé, si estende in un abbraccio
avidò alla sua infinità
o corre in quelle linee
l'onda
leggera e travolgente
della resurrezione, si propaga,
trabocca la sua vinta angoscia,
e la riconsacrata sua potenza*

Mario Luzi

LA MIA PELLE, D'ESTATE MI FA DIVENTARE COLOR CIOCCOLATO

ALICE

CIAO, MI CHIAMO ALICE SONO UNA BAMBINA DI SETTE ANNI E MEZZO SONO IN VILLEGGIATURA ALL'OSPEDALE GASLINI IL 14 GENNAIO SONO STATA RICOVERATA, PERCHÉ NON SONO STATA TANTO BENE MA FORTUNATAMENTE QUA A GENOVA IN QUESTO OSPEDALE C'È UNO STAFF DI MEDICI, I MIE SUPEREROI, CHE MI HANNO CURATO E ACCUDITO VEGLIANDO SU DI ME GIORNO E NOTTE.

OGGI 18 FEBBRAIO, INCOMINCIO A STARE MEGLIO E A SORRIDERE ALLA MIA MAMMA E IL MIO PAPA', ORA HO UN NUOVO AMICO SI CHIAMA CRISTIAN E MI STA AIUTANDO A RIMETTERMI IN PIEDI E A FARE QUEI PICCOLI GESTI QUOTIDIANI CHE FACEVO TUTTI I GIORNI PRIMA DI QUEL FORTE MAL DI TESTA CHE HO ACCUSATO ~~QUELLA~~ QUELLA MATTINA CHE MI SONO SENTITA MALE. ~~SONO~~ CHE BELLO!! NON VEDO L'ORA DI RITORNARE A CASINA A FINALE LIGURE UN RIDENTE PAESE DELLA RIVIERA LIGURE CIRCONDATO DA MONTI E CASTELLI INCANTATI E DA ~~UNA~~ SPLENDE SPAGNIE E UN MARE BLU PROFONDO ~~ALLUMINATO~~ E UN SOLE CALDO CHE ACCAREZZA LA MIA PELLE E D'ESTATE MI FA DIVENTARE COLOR CIOCCOLATO.



Sono la mamma di Alessia di 2 anni;
 siamo più o meno per il papà che
 di un gliome al Newo ottico. Queste
 di epusi e civitate all'improvviso
 e ci le scudati. Siamo più o meno
 grandi persone ~~affidate~~ alle
 ci affidate con
 cure dei medici!

A Catania tutti preparati per
 noi!
 Speriamo che il Buon Gesù possa
 proteggerci e permettere ad Alessia
 di guarire. Da un anno e mezzo;
 i volontari di offono il loro tempo
 per i nostri bambini.

**MARCELLINO, DETTO "L'UOMO ROCCIA",
PERCHÉ QUANDO DEVE STARE FERMO...
STA TANTO FERMO CHE RIESCE ANCHE AD ADDORMENTARSI**

LETTERA A TUTTI VOI.

CIAO A TUTTI, MI CHIAMO MARCELLO, HO 13 ANNI MA TUTTI
QUI NEL REPARTO DI NEUROCHIRURGIA MI CONOSCONO COME MARCELLINO.
AVEVO SOLO 4 ANNI QUANDO, UNA MATTINA DI NOVEMBRE, MI DOTTORI
MI HANNO SALVATO DALL'ACQUA CHE MI RIEPRIVA LA TESTA, IO
DICEVO A TUTTI CHE MI SENTIVO STRANO NELLA TESTA MA SOLO
LA MAMMA AVEVA CAPITO CHE QUALCOSA NON ANDAVA E MI
HA PORTATO AL GASLINI. È INIZIATO UN LUNGO VIAGGIO CHE
DURA ANCORA OGGI.

COME MI SENTO ALLA VIGILIA DI UNA NUOVA OPERAZIONE?

R.P.S. COSA VUOL DIRE?

R COME RABBIA: È POSSIBILE CHE NON CI SIA ANCORA UNA
CURA DEFINITIVA X LA MIA MALATTIA? RABBIA PER TUTTI I
MOMENTI DI VITA CHE PERDERO: I DIVACCHI SCOUT, LA
PISCINA E PERSINO (C'È DA RIDERE) LA SCUOLA!

P COME PAURA, FIPA, TERRORI PER IL DOLORE CHE PROVERO
IO E I MIEI FAMILIARI.

S COME SPERANZA: DI SVEGLIARMI DOPO DOMANI COME MI SONO
ADDORMENTATO E SPERANZA IN QUESTO NOSTRO SIGNORE
MISERICORDIOSO CHE CI STA VICINO SEMPRE ANCHE
IN SALA OPERATORIA!

IL VOSTRO MARCELLO
PS = DETTO ANCHE UOMO ROCCIA

PERCHÉ DURANTE LA RADIODTERAPIA DA VEGLIA STAVO TANTO FERMO
DA ADDORMENTARMI ANCHE.



Paroloni

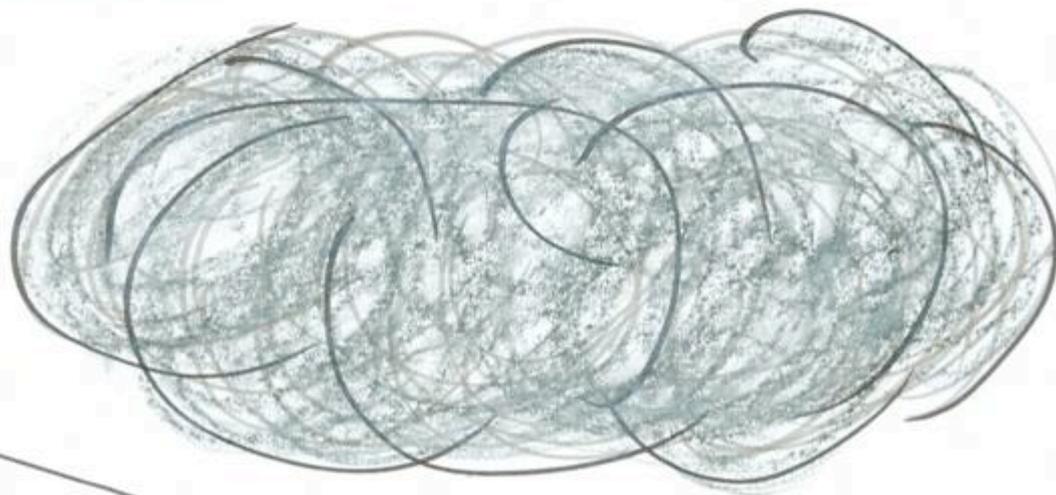
A te mamma che in pantofole, nella tua tuta sformata, cammini in questi corridoi, con in mano la cartella verde, il cui spessore rivela la gravità del caso. E' te che incontro per prima ogni volta che torno qui.

Nel tuo volto vedo il mio di qualche tempo fa: il viso segnato dalla preoccupazione, i capelli senza piega che invocano un parrucchiere. Ma non importa, non sono queste le cose importanti ora! Quello che conta è il risultato degli esami e l'esito dell'operazione, tutto il resto viene dopo, quello che conta, adesso, è capire i paroloni dei dottori.

Ora capisco perché usano i 'paroloni' perché devono dire cose gravi, notizie spesso brutte, e con i loro paroloni nebulosi danno il tempo alle mamme di capire, poco alla volta, perché è troppo duro accettare la malattia del proprio figlio....tutta insieme.

Roberta

Febbraio 2016



MARCO E I SETTE GIGANTI

C'era una volta un piccolo bambino, si chiamava Marco, ma era davvero piccino piccino.

La sua mamma era preoccupata, così chiese allo specchio magico (che in questa favola moderna aveva la forma di un computer): "Specchio specchio delle mie brame, chi è il più piccolo del reame?" Lo specchio rispose: "Marco, perché è acondroplastico!". La mamma rimase un po' perplessa, ma alla fine capì. Chiese ancora allo specchio: "Che posso fare?" Lo specchio rispose: "Vai al Gaslini (che non è una foresta) lì ti aiuteranno!".

Qui trovò una fata alta e bionda che la condusse da sette giganti vestiti di bianco. Il piccolo Marco era spaventato nel suo lettino colorato circondato da questi omoni grandi grandi, che poi, vestiti di verde, gli dettero una mela, e il piccolo Marco si addormentò.

A soli sette mesi è difficile capire che cosa stia succedendo, ma al suo risveglio trovò al suo fianco la mamma sorridente, e vide che anche i giganti erano contenti per lui! E pensò: "Se sono contenti loro devo esserlo anche io!" Così fece un bel sorriso con i suoi due dentini! E anche gli altri risero!!

I giganti tornarono nella foresta perché avevano sempre un gran da fare, e Marco aspettò il babbo che, con un cavallo bianco (con le ruote,) lo portò a casa.

La mamma intanto pensava: "Tra qualche anno caro Marco tornerai dai giganti: questa volta faranno una magia! Ti faranno crescere!"

Roberta

April 2007 aspettando di entrare in terapia intensiva

M' CHIAMO LINDA! VENGO DA UNA FAMIGLIA DI
ARTISTI PITTORI DAL' ALCANTIA, VALONA!

GLEMIO OPINIONE E LA PÙ BUONA PER LA VOSTA
ACCOGUENZA.

GRAZIE PER TUTTO!



IL PICCOLO FIORE

FORSE LA VITA NON È ALTRO CHE UN FILO SOTTILE,
ANZI INVISIBILE.
ALL'IMPROVISO UN GIORNO, COME LA PIOGGIA IN UNA GITA SCOUT,
ARRIVA, MOLTO FORTE E VIOLENTA,
LA COSA CHE BRUTALMENTE DEFINISCO MALATTIA.
IO, INGENUA, NON MI ACCORGEVO DELLA GRAVITÀ,
E DEL DOLORE CHE UN PICCOLO FIORE POTESSE PROVARE,
EGOISTA PENSAVO SOLO A ME STESSA.
COME UN CONIGLIO MI SONO RIFUGIATA NEL MIO MONDO FELICE
DIVENTANDO UN MOSTRO INSENSIBILE.
IL BELLISSIMO FIORE È RIUSCITO A SOPRAVVIVERE ALLA VIOLENTA TEMPESTA
E QUANDO È TORNATO ERA DIFFICILE VEDERLO SENZA SOFFRIRE.
ADESSO, DOPO ANNI, VIVO PORTANDO UN MACIGNO SUL CUORE.
UN PO' PER PAURA UN PO' PER RIMPIANTO.
MA ADESSO, OGNI GIORNO, INNAFFIO IL PICCOLO FIORE CON UNA CURA
E UNA DELICATEZZA COME SE FOSSE IL SUO ULTIMO GIORNO.

MATILDE, 14 ANNI ALLORA
SORELLA DEL PICCOLO
FIORE MARCELLO.



hanno collaborato: Alessia, Alice,
Antonella, Gigi, Graziella, Linda,
Marcello, Marco, Matteo, Matilde,
Roberta

